



HAL
open science

Accordo e concordanza nelle varietà italoromanze dei Grigioni

Diego Pescarini

► **To cite this version:**

| Diego Pescarini. Accordo e concordanza nelle varietà italoromanze dei Grigioni. 2021. hal-03095010

HAL Id: hal-03095010

<https://hal.science/hal-03095010>

Preprint submitted on 4 Jan 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Accordo e concordanza nelle varietà italoromanze dei Grigioni

Diego Pescarini

CNRS, Université Côte d'Azur, BCL (dpescarini@univ-cotedazur.fr)

1. Introduzione

Questo articolo verte sulla morfologia flessiva delle varietà parlate nelle valli Bregaglia e Mesolcina (Grigioni italiano). Tali dialetti si caratterizzano per le proprietà intattiche e morfologiche dell'accordo femminile plurale, che sono state ampiamente indagate nella letteratura precedente Ascoli 1875: 269-270, 273-274; Schuchardt 1880:153; Meyer-Lübke 1890(II): §32-33; Salvioni 1902: 139; Sganzini 1933; Jaberg 1951; Tuttle 1982; Manzini & Savoia 2005(I): 289–91, 2009; 2019.

I dati rilevanti sono riassumibili in tre punti, che saranno ulteriormente precisati nel corso del lavoro:

- in entrambe le valli, il femminile plurale è marcato dalla desinenza *-n*.
- la distribuzione di tale suffisso plurale nel sintagma nominale è asimmetrica e, come si può notare dagli esempi seguenti, la direzione dell'asimmetria nelle due valli sembra speculare.
- nel sistema mesolcinese il formativo *-n* marca l'accordo di genere femminile nelle forme di terza persona plurale del verbo, vedi (2)

(1)

	concordanza (nominale)		accordo (verbale)
	SG	PL	PL
Mesocco (valle Mesolcina)	la so 'dzi:a 'la sua zia'	la so n 'dzi e n 'le sue zie'	la 'dize n (vs M i dis) 'dicono'
Soglio (val Bregaglia)	lɛ se 'dzi:a 'la sua zia'	lɛ n se 'dzi:a 'le sue zie'	la 'fyman (vs M i 'fyman) 'fumano'

Lo scopo di questo lavoro è proporre una possibile ricostruzione sintattica dello sviluppo di tali sistemi. I dati qui riportati provengono in parte dalla letteratura (incluso l' AIS), in parte da lavoro sul campo svolto nel quadro del progetto AISr (Zurigo, M. Loporcaro).

La struttura dell'articolo è la seguente: il §2 contiene la descrizione e la comparazione del sistema mesolcinese e bregagliotto; il §3 riassume una proposta di analisi (sincronica) recente (Manzini & Savoia 2019); §4 contiene un breve inquadramento teorico-discute la mia ipotesi di ricostruzione qualche considerazione su *accordo vs concordanza*.

2. Descrizione e comparazione del sistema mesolcinese e bregagliotto

2.1 Mesolcinese

In mesolcinese tutti i modificatori prenominali tranne l'articolo hanno plurale nasale:

- (2) a. la tɔ(-a) so'relɔ / la tɔ-**n** so'rel-**ɛn**
 'la tua sorella' 'le tue sorelle'
- b. kel**an** mat-**an**
 'quelle ragazze'
- c. Quánten vá**ken**
 'quante vacche'
- d. Tant**en** vá**ken**
 'tante vacche'
- e. Tut**en** la vá**ken**
 'tutte le vacche'

La distribuzione di *-n* nel sintagma nominale è parallela alla distribuzione di *-n* nel sintagma verbale, dove *-n* non compare mai con i proclitici, sia soggetto che oggetto. La desinenza *-n* è infatti presente sul verbo flessivo quando o l'oggetto o il soggetto (o entrambi) sono plurali:

- (3) a. la 'bev-əŋ (Soazza; Manzini & Savoia 2009)
 3.NOM.SG= bere-FPL
 'Esse bevono'
- b. la 'tʃami-əŋ
 3.ACC.SG = chiamare.1SG-FPL
 'Le chiamo'

Con gli enclitici, il suffisso *-n* compare sempre dopo il clitico *la* (possiamo osservare solamente il comportamento degli enclitici oggetto poiché i pronomi soggetto non si invertono mai):

(4) t o 'di:tʃ da tʃa'ma-**lən** (Mesocco; Manzini & Savoia 2005.I:352)

‘ti ho detto di chiamarle’

(5) 'tʃama-**lən** (Mesocco; Manzini & Savoia 2005.I:352)

‘chiamale’

Gli imperativi plurali si formano con il suffisso *-n* (per es. *la'vadən* ‘lavate’). Tale suffisso scompare con gli altri pronomi enclitici:

(6) a. 'tede-**n** 'vea l 'paŋ dal 'taul e me'tide(*-**n**)-l in l ar'marja (Mesocco)¹

tirate via il pane dal tavolo e mettetelo nella credenza

‘Togliete il pane dal tavolo e mettetelo nella credenza’

b. e 'pe: ca'padə-**n** el ve'de:l 'pise 'gras e ma'tsadə(*-**n**)-l

e poi prendete il vitello più grasso e ammazzatelo

‘and then take the fattest calf and kill it’

2.2. Bregagliotto

Il sistema della Bregaglia differisce sostanzialmente da quello della Mesolcina poiché la *-n* del plurale si trova sempre e solo dopo il primo costituente del sintagma nominale, incluso l'articolo e l'aggettivo preverbale (se non è preceduto da alcun determinante):²

¹ Loporcaro 2006

² i possessivi plurali sono sempre preceduti dall'articolo:

(i) a ti 'so:r / lə-**n** ti 'so:r (Coltura, AIS)

‘(la) tua sorella’ ‘le tue sorelle’

b te 'frɛ:r / i te 'frɛ:r

‘(il) tuo fratello’ ‘i tuoi fratelli’

Il numerale *due* accorda in genere (m i, f -), ma non presenta l'accordo in *-n*, che probabilmente è ristretto agli elementi nominali che presentano flessione di tipo “A”, cfr. §3 (Manzini & Savoia 2009: 8).

a. du_i 'ɔ:mən / dɔ: 'donnə (Soglio, AIS)

b. do_i 'ɔ:mən / du 'do:nə (Coltura, AIS)

- (7) a. 'kwelan du ga'li:na
 'Quelle due galline'
 b. altran via
 'altre vie'
 b. lan altra
 'le altre'
 c. 'tantəm 'vɔ:ltə
 'tante volte'

- (8) a. povran gnocca (Salvioni 1902)
 'povere ragazze'
 b. con schlettan femna
 'con donne semplici'

Infine, Tuttle 1982:79 riporta casi di nomi *nudi* terminanti in *-n* (vocativi o plurali indefiniti):

- (9) a. Erban verda! (grido di venditore?)
 b. Fian mia! (esclamazione)
 c. ...kastenan rota

In conclusione, il sistema bregagliotto non è un sistema asimmetrico poiché non è ravvisabile un'asimmetria fra costituenti pre- e postnominali.

Il bregagliotto non ha accordo di genere sul verbo: la *-n* è sempre presente alla 6a persona.

- (10) a. i 'oman i 'fyman 'trɔp: (Soglio)³
 'Gli uomini fumano troppo'
 b. 'lan 'dona la 'fyman trɔp:]
 'le donne fumano troppo'

'due uomini' 'due donne'

³ I dati in (44) e (45) sono tratti dai materiali raccolti nel 2002 da Michele Loporcaro, che qui ringrazio.

- (11) a. i 'o:man i 'vu:ʒan
 ‘Gli uomini gridano’
 b. lan 'dɔna la 'v:u:ʒan
 ‘Le donne gridano’

Si noti tuttavia che, nei contesti di enclisi, il suffisso *-n* segue l’enclitico femminile plurale *la*:

- (12) a. i/la 'dromɐŋ (Soglio, Manzini & Savoia 2005.I:371)
 ‘(essi/esse) dormono’
 b. 'dromɐŋ-i?/ 'drom-la-ŋ?
 ‘(essi/esse) dormono’

- (13) a. l'an (Salvioni 1902: 135)
 ‘esse hanno’
 b. à-la-n?
 ‘hanno esse?’

- (14) a. l'en
 ‘sono’
 b. e-la-n? (Salvioni 1902: 135)
 ‘sono?’

Il clitico oggetto, invece, presenta sempre il plurale in *-n* (si noti che nel bregagliotto l’enclisi dell’oggetto è vietata anche nei contesti non finiti come (15)b).

- (15) a. Lan portan
 ‘le portano’
 b. Lan adveir
 ‘vederle’

3. L’origine del plurale nasale

Ascoli avanzò l'ipotesi che il plurale in *-n* derivi dalla rianalisi del plurale dei nomi imparisillabi (sg. *om*, pl. *om-an* 'uomo, marito'), alcuni dei quali mostrano l'avanzamento dell'accento, per es. TATA, TATÀNEM 'padre, padri' (si veda anche Jaberg 1951: 228-232; Tuttle 1982: 87-89). In effetti, alcuni nomi femminili – prevalentemente nomi di parentela – presentano ancor oggi un suffisso tonico:

(16) a. *mata/matàŋ* (Mesocco; Sganzini 1932: 262)

'ragazza/ragazze'

b. *fémna/femnàŋ*

'donna/donne, moglie/mogli'

c. *anda/andàŋ*

'zia, zie'

La plausibilità di questa ipotesi è piuttosto scarsa (Salvioni 1902: 139[911]):

- questo tipo di spiegazione non può essere valido per i dialetti della val Bregaglia, dove i nomi non presentano mai morfologia in *-n*.
- i nomi che prendono *-àn* formano una classe chiusa (mentre il plurale in *-(a)n* è produttivo);
- nomi simili sono attestati anche in altre varietà che non hanno plurale in *-n* come Campodolcino (AIS 205), nei dialetti della valle del Liro (Salvioni 1902:n.30), in area retoromanza incluso il friulano.
- Sganzini nota che il suffisso tonico termina in vocale velare.

Schuchardt 1890 propone la strada che ancor oggi appare come la più probabile, scorgendo nella desinenza *-n* un elemento comune alla desinenza verbale di sesta persona.

I sistemi grigionesi si spiegherebbero quindi attraverso la comparazione con le forme pronominali del toscano antico, sg. *egli* pl. *eglino*, e con evoluzioni analoghe attestate in altre varietà altoitaliane (si veda ad esempio la morfologia dei clitici soggetto della varietà ligure di Airole: *iŋ* 'veŋ' 'vengono' (Manzini & Savoia 2005.I: 217-218).

Ipotesi: gli esiti di *ILLA* (clitici nel dominio verbale, articoli nel dominio nominale) sono stati il perno di tale mutamento

Per comprendere quale sia stato l'innescò del precesso, penso sia illuminante il confronto, discusso in Manzini e Savoia 2009, fra quanto accaduto nelle varietà mesolcinesi e lo spagnolo messicano (Harris e Halle 2005). In contesti imperativi, quest'ultimo mostra fenomeni di metatesi e reduplicazione della desinenza *-n* in presenza di pronomi enclitici:

- (17) a. Venda-nlo! (spagnolo messicano)
b. Venda lo-n!
c. Venda-nlo-n!
'vendetelo!'

In analogia con quanto appena visto per lo spagnolo messicano, vorrei quindi partire dall'ipotesi che l'innescò per lo sviluppo del sistema bregagliotto e mesolcinese sia la metatesi in (18), originatasi in contesti in cui il pronome (soggetto) *la* si trovava posposto al verbo:

- (18) *-an-la > alan

Per comprendere la genesi del sistema mesolcinese e bregagliotto bisogna considerare che i casi di enclisi oggi osservabili sono solo un frammento – l'unico ancora visibile – di un sistema grammaticale in cui l'inversione verbo-soggetto era assai più pervasiva, tanto da lasciare numerose tracce nella flessione verbale (Rohlf's 1968: §527; Meyer-Lübke 1895: §§131–136): per la prima persona singolare, si registra la presenza di una desinenza *-i/e* < EGO in contesti dove la vocale etimologica aveva subito apocope, per es. a.mil. *digh* (Salviati 1584–6 in Papanti 1875) > mil.mod. *disi, vegni, preghi*. la desinenza *-t* della seconda singolare (*cante-t* 'canti') e le desinenze *-f/u* (< VOS) della quinta persona si spiegano ricostruendo la presenza di pronomi enclitici poi rianalizzati come desinenze del verbo. la morfologia della quarta persona dimostra la compresenza e la parziale competizione fra le desinenze etimologiche del tipo *-àmo, -émo, -ìmo* e quelle innovative del tipo *-òn/-òm* (ad esempio, già in antico bergamasco). Queste ultime testimoniano di come la sorte delle forme di 4a persona si sarebbe intrecciata con quella delle forme impersonali del tipo CANTAT HOMO (Spiess 1965: 112f, Lurati 1973: 30, Lurà 1987: 159; per una puntuale ricostruzione delle possibili ipotesi etimologiche, si veda Loporcaro 2006: 138-139; Scala 2019).

In conclusione, la metatesi ipotizzata in (18) si iscrive in un quadro generale caratterizzato da numerosi fenomeni di agglutinazione delle forme pronominali originariamente enlitiche, ma anche di rianalisi di desinenze verbali come suffissi nominali.

(19) $[_V V [_N la] n] \rightarrow [_V V [_N la (n)] (n)]$

Il fenomeno del plurale nasale si intreccia con la neutralizzazione della morfologia di numero nelle desinenze femminili, dovuta alla sparizione del plurale sigmatico.

Tale processo genera due schemi possibili di sincretismo:

(20) Schema "I"

	sg	pl
M	∅	-i
F	-a	

Schema "A"

	sg	pl
M	∅	-i
F	-a	

Le varietà della Bregaglia e della Mesolcina sono le uniche due varietà lombardo-alpine i cui esiti di ILLE sono flessi secondo lo schema "A".

Le varietà lombarde di Bormio, Tresivio, Livigno, Viano e della Valcolla mostrano un sistema misto, in cui lo schema "A" si osserva sui nomi della prima declinazione e sugli aggettivi della prima classe, ma non sui determinanti.

Nelle altre varietà lombarde, ad esempio a Poschiavo, lo schema "A" è assente.

(21) Marcatura del femminile plurale

	D	N
Bregaglia e Mesolcina	-a	-a
Bormio, val Colla, ecc.	-i	-a
Poschiavo e altre varietà	-i	-∅

Ritengo quindi che in Mesolcina e in Bregaglia la desinenza *-n* si sia esteso al dominio nominale perché erano le uniche due varietà a presentare le condizioni morfologiche per la metatesi e la rianalisi della sequenza *an.la > a.lan*.

Conclusione provvisoria: l'analisi morfologica può chiarire il potenziale innesco del mutamento, ma non ci consente di capire perché mesolcinese e bregagliotto divergano su due punti centrali:

- l'accordo di genere sul verbo finito
- la distribuzione di *-n* nel sintagma nominale.

4. L'accordo parziale: breve disamina delle proposte precedenti

Ci sono molte varietà romanze in cui l'accordo di numero nel sintagma nominale è parziale. Nel provenzale marittimo (Blanchet 1999; Sauzet 2012) la marca di plurale femminile non compare sul nome e sugli aggettivi che lo seguono⁴. Lo stesso avviene in alcuni registri del portoghese brasiliano (per una panoramica recente, si veda Costa e Figueredo Silva 2006):

(22) a. *l-ei bèll-ei fih-o* (provenzale marittimo; Blanchet 1999: 89)

‘le belle ragazze’

b. *l-ei fih-o bell-o*

‘le ragazze belle’

Nell'Italia settentrionale sono attestati diversi sistemi di accordo asimmetrico verso sinistra, nati dalla parziale perdita del plurale sigmatico all'interno del sintagma, probabilmente a partire dai contesti preconsonantici (Salvi 2016: 161). Il fenomeno è particolarmente frequente nel ladino dolomitico (Elwert 1943: 113; Apollonio 1930: 27; Haiman & Benincà 1992: 219–222; Rasom 2004, 2008; un'utile panoramica sui dati del ladino dolomitico è contenuta in Cappellaro 2018). Sistemi asimmetrici di questo tipo sono attestati anche fuori dall'area alpina (Loporcaro 1994:37) e fuori dall'italo-romanzo (si veda Stark e Pomino 2009; Bonet 2013). L'accordo asimmetrico del tipo illustrato in **Erreur! Source du renvoi introuvable.** è spesso chiamato ‘accordo debole’ (*lazy concord/agreement*, Haiman & Benincà 1992: 219–222). Le varietà con accordo debole si differenziano ulteriormente a seconda che l'accordo compaia solamente sulla testa del sintagma (e si propaghi poi agli

⁴ Come nota un revisore anonimo “[s]arebbe interessante [...] poter osservare questi fatti entro un quadro più sistematico della sintassi del movimento del nome, delle posizioni degli aggettivi rispetto al nome e delle loro interpretazioni (Cinque 2010)”. Al momento i dati in mio possesso non mi consentono di fornire un quadro così dettagliato. Rimando quindi a ricerche future e, in particolare, a future inchieste l'indagine di questi aspetti.

elementi postnominali) o, come in (23), sull'elemento più a destra indipendentemente dalla categoria:

- (23) a l-i biel-i fèmin-is (friuliano)
 'le belle ragazze'
 b l-i spal-i largj-is
 'le spalle larghe'

Un sistema di accordo debole particolarmente complesso è stato documentato da Sabrina Rasom per alcune varietà di fassano in cui la marca di accordo compare obbligatoriamente alla fine del sintagma, mentre la presenza/assenza di morfologia flessiva sul nome quando l'aggettivo è postnominale (cfr. (5)b vs (5)c) correla con l'interpretazione dell'aggettivo (Rasom 2004, 2008): l'aggettivo postnominale viene interpretato come appositivo se il nome presenta la marca di accordo.

- (24) a la pìcola cès-es (fassano)
 'le case, che sono piccole'
 b. la cèsa pìcol-es
 'le case che sono piccole'
 c. la cès-es pìcol-es
 'le case, che sono piccole'

Rappresentazione del sintagma nominale:

- (25) [_{DP} **D** [_{Mod₁} **N** _{Mod₂}]]

Rasom 2008, Cardinaletti e Giusti 2011: la concordanza nominale è un meccanismo di trasmissione dei tratti lungo la struttura. Tale trasmissione può essere parziale (parametro).

Manzini & Savoia (2019): non c'è alcuna differenza fra concordanza nominale e accordo verbale.

- (26) Art : N = CIS : V = CIO : PrtcPst

Alcune porzioni della frase formano dei costituenti frasali (*fasi*), che sono *impenetrabili*.

Le fasi sono tre:

- DP = il sintagma nominale
- CP = la frase
- vP = la parte della frase che – nei tempi composti – contiene il verbo lessicale e i complementi:

(27) [CP [DP i miei amici] hanno [vP guardato [DP la partita]]]

Manzini & Savoia ipotizzano che la distribuzione delle marche di accordo sia sensibile alla struttura della fase:

- accordo uniforme
- accordo parziale
 - o sul margine della fase (*edge*)
 - o sul complemento della frase

Il parallelismo fra le tre fasi è illustrato dal Mesolcinese, in cui l'accordo parziale riguarda solamente il complemento di tutte le fasi:

(28) Mesolcina

	Margine	Complemento
DP (D N)	-a	-n
CP (CIS V _{fin})	-a	-n
vP (CIO PrtcPst)	-a	-n

Ci sono delle forzature nel modello di Manzini e Savoia. Ad esempio, non è vero che tutti gli elementi che compaiono sul margine della fase nominale non sono accordati. Tale restrizione vale infatti solamente per l'articolo definito:

- (29) a. kelan mat-an
 'quelle ragazze'
- b. Quánten váken
 'quante vacche'

d. Tanten váken

‘tante vacche’

e. Tuten la váken

‘tutte le vacche’

La definizione può essere aggiustata ipotizzando che la restrizione sia solamente su un componente del margine, ovvero la sola testa della fase D^0 (dimostrativi e quantificatori sono specificatori)

Inoltre, il verbo finito si accorda al plurale (femminile) anche se è il clitico oggetto ad essere plurale:

(30) la 'tʃami-əŋ

3.ACC.SG = chiamare.1SG-FPL

‘Le chiamo’

Allo stesso tempo, il participio passato si accorda con il soggetto dei verbi inaccusativi:

(31) l-a ε-ŋ rivad-əŋ

‘they have arrived’

I dati appena illustrati mostrano una tipologia di relazioni di accordo *fra* fasi:

(32) Mesolcina

	Margine	Complemento
DP (D N)	-a (solo D^0)	-n
CP (CIS V_{fin})	-a	-n
vP (ClO PrtcPst)	-a	-n

L'estensione del medesimo modello alle varietà Bregagliotte ci offre infine un quadro assai meno confortante:

(33) Bregaglia

	Margine	Complemento
--	---------	-------------

DP (D N)	-n	-a
CP (CIS V _{fin})	-a (M i)	-n (M -n)
vP (CIO PrtcPst)	-n	-a?

In bregagliotto, il parallelismo è piuttosto effimero per almeno due motivi:

- il parallelismo fra fasi è ipotizzabile solamente fra DP e vP
- nel DP il formativo *-n* si comporta come un elemento di seconda posizione. La proposta di Manzini appare problematica per l'analisi dei vocativi (cf. *povran gnocca!*), che sono di solito ritenuti privi del costituente D (Longobardi 1994).

5. Accordo vs concordanza

L'analisi della struttura frasale si è concentrata Soprattutto sulle proprietà degli elementi funzionali che costituiscono la proiezione estesa delle categorie lessicali si possono quindi individuare strutture isomorfe per la frase e del sintagma nominale, così come la frase è la proiezione estesa della categoria lessicale del verbo così il sintagma nominale è formato dalla direzione estesa della categoria del nome. in particolare si dà particolare, Particolare importanza a due teste funzionali. che Costituiscono il luogo di codifica dell'informazione deittica ovvero dell'informazione che serve ad ancorare il significato della frase o del sintagma nominale all'interno del contesto discorsivo tali posizioni dei consentono quindi la codifica dei tratti di tempo e di persona nella frase e di definire e persona nel sintagma nominale nella teoria. Nella grammatica generativa il nome di queste proiezioni funzionali dedicate all'ancoraggio. Deittico sono t&d. Pista per trans. Ovvero la proiezione funzionale che esprime i tratti tempo aspettuali Ed i tratti di raccordo tra il verbo è soggetto nelle frasi finite la posizione ti ospita il verbo ausiliare. E nei tempi semplici ospita il verbo lessicale che si muove dalla posizione interna si fanno male. per raggiungere La posizione ti prove per questo tipo di movimento? Arrivano dalla sintassi dei verbi. ai tempi semplici e composti all'interno di frasi che contengono avverbi di tipo aspettuale osserviamo quindi la coppia minima. Non ho più visto Maria, non vedo più Maria nella prima frase. Il verbo ausiliare che esprime i tratti tempo aspettuali e di accordo della proiezione di si trova davanti alla Verga aspettuale più mentre il verbo lessicale qui espresso da un participio passato rimane all'interno del Sì, ma garbal e viceversa nella seconda frase. Dove è il verbo lessicale a portare i tratti tempo aspettuali e di tratti di accordo il verbo lessicale deve uscire dal sintagma verbale per

giungere alla posizione di sorpassando la posizione della verbo aspettuale che quindi nella frase il tempo semplice si trova dopo il verbo lessicale. Analogamente Nel sintagma nominale i tratti di definitezza i tratti di accordo di persona di cui parleremo a breve sono codifica nella test di giovedì sta per Deck me. In una lingua come l'italiano la testa di è la testa che solitamente contiene elementi determinanti come gli articoli definiti ed indefiniti. Ma esistono anche casi di sintagmi in cui è il nome, cioè la categoria lessicale che si muove Adi per modificare tratti di definitezza questo normalmente accade nei sintagmi nominali che hanno una testa intrinsecamente definita e che quindi non hanno bisogno di un articolo. Si tratta in questo caso di nomi propri che mostrano quindi una sintassi molto particolare ben descritta è realizzata a partire dal lavoro più realistico di Longobardi 1994 possiamo quindi osservare un comportamento diverso particolare dei nomi propri In relazione ad altri elementi che si trovano nella struttura funzionale del sintagma nominale, a questo punto sarebbe meglio dire sintagma definito si osservi. Ad esempio la coppia minima ilmiolibro.

libro mio mio Gianni Gianni mio solamente il nome proprio ha la proprietà di potersi muovere davanti alla posizione del possessivo che in italiano ha una posizione fissa all'interno del sintagma nominale il fatto che sia possibile dire una frase come Gianni mio. Mostra che i nomi propri hanno una particolare. proprietà sintattica che nei termini della teoria venne esposta viene rappresentata ipotizzando che il nome possa muoversi alla testa di del sintagma nominale. Quindi abbiamo parallelismo all'interno fra sintagma nominale e struttura frasale non solamente perché in entrambi sono presenti degli elementi funzionali deputati alla codifica dell'informazione deittica, diciamo di ancoraggio semantico-pragmatico, cioè gli ausiliari della frase I determinanti nel nominale, ma anche perché in entrambe le strutture della struttura della frase è la struttura del sintagma nominale si osservano fenomeni di movimento della testa Alessia rispettivamente il verbo ed il nome verso le proiezioni periferiche del sintagma determinante e della frase che codificano. Cioè ti la frase è di sintagma nominale? Più precisamente.

il l'isomorfismo fra la struttura del sintagma nominale e la struttura della frase appare ulteriormente

Appare ancora più stringente, se consideriamo che le teste funzionali gli elementi funzionali t&d sono gli unici elementi funzionali nella struttura sintattica deputati alla codifica della persona. All'interno della struttura della frase l'unico elemento che può portare flessione di persona è Infatti il verbo flesso. la sintassi della persona nel sintagma nominale, eh più complessa all'interno del sintagma nominale Analogamente dobbiamo ipotizzare che

i nomi o meglio gli elementi nominali o meglio pronominali che portano tratti di persona occupino la posizione di del sintagma nominale in questo senso.

Arrivo.

Due visioni:

- concordanza e accordo sono due fenomeni indipendenti (Rasom 2008 *inter alios*; ma allora come spiegare i fatti mesolcinesi?);
- concordanza e accordo sono la stessa cosa (Manzini & Savoia 2019);
- l'accordo è un particolare tipo di concordanza.

Baker 2008:

- concordanza: condivisone di tratti all'interno di un dominio
- accordo: è una particolare forma di concordanza che avviene in una configurazione sintattica più ristretta (*Structural Condition on Person Agreement, SCOPA*).
- Solo l'accordo è sensibile al tratto di Persona.

(34) [IP le ragazze sono [VP/PredP partite/intelligenti]]

Baker 2008: 85-86

[...] the expectation of my theory is that the verbal head can still agree with a nearby NP in number and gender, but should lose the ability to agree in person. ***Such instances of verbal agreement would be adjective-like in this respect***, and would support the notion that the same category-neutral theory of agreement applies to both.

Il paradigma verbale del mesolcinese mostra come la rifunzionalizzazione di *-n* come morfema di genere – fra le altre cose – sia in effetti legata alla perdita di accordo di persona:

(35) Paradigma verbale mesolcinese

		SG	PL
1		'mi e 'kanti	'neɲ um 'kanta
2	Cortesia Referenziale (= imp)	'ti to 'kanta	'veɲ e kan'ta 'veɲ e kan'tan (o kan'taden)
3	M F	'luɲ el 'kanta 'leɲ la 'kanta	'lo: i 'kanta 'lo: la 'kanten

Un altro fattore che proverebbe l'evoluzione da un sistema di accordo ad uno di concordanza è che l'accordo del verbo flesso è onnivoro: *-n* è presente sul verbo flesso quando o l'oggetto o il soggetto (o entrambi) sono plurali. Se l'accordo avvenisse secondo SCOPA, solamente il clitico soggetto dovrebbe determinare l'accordo.

(36) a. la 'bev-əŋ (Soazza; Manzini & Savoia 2009)

3.NOM.SG= bere-FPL

'Esse bevono'

b. la 'tʃami-əŋ

3.ACC.SG = chiamare.1SG-FPL

'Le chiamo'

Mi pare che il quadro ipotizzato da Baker ci consenta di raffinare l'ipotesi sull'evoluzione del mesolcinese e apre nuove prospettive per la comparazione con il bregagliotto.

6. Conclusioni (ipotesi per il futuro)

Genesi storica (comune alle due varietà):

- metatesi dei morfemi *la* e *-n*
- *-n* cessa di essere un suffisso verbale (Kayne 2010)

(37) a. **i/la** 'dromɐŋ (Soglio, Manzini & Savoia 2005.I:371)

'(essi/esse) dormono'

b. 'dromɐŋ-**i**?/ 'drom-**la-ŋ**?

'(essi/esse) dormono'

In mesolcinese, dove si perde l'accordo di persona, *-n* diventa un morfema di femminile plurale e come tale viene esteso al dominio nominale:

(38) *-(a)n* ↔ [Gen: F; Num: PL]

In bregagliotto, dove non si perde l'accordo di persona, la denotazione di *-n* rimane invariata, sebbene *-n* venga esteso anche al dominio nominale ("D is the Person head" Longobardi 2008).

(39) *-n* ↔ [Pers: 3; Num: PL]

Bibliografia

- AIS = Jaberg K. e Jud J. 1928-1940: *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier.
- Apollonio, B. 1930: *Grammatica del dialetto ampezzano*, Trento, Arti Grafiche Tridentum.
- Ascoli, G.I. 1873: "Saggi ladini" *Archivio glottologico italiano*, 1.
- Baker, Mark 2008. *The Syntax of Agreement and Concord*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Blanchet, Ph. 1999: *Parlons provençal. Langue et culture*, Paris, L'Harmattan.
- Bonet, E. 2013: "Agreement in Two Steps (at Least)", in Matushansky O. e Marantz A., *Distributed Morphology Today: Morphemes for Morris Halle*, Cambridge (Mass.), MIT Press, pp. 167-182.
- Cappellaro, C. 1918: "Why is Ladin lazy agreement a feminine gender issue?" *Foundation for Italian Studies Working Papers*, 1, pp. 4-20.
- Cardinaletti, A. e Giusti, G. 2011: "L'opzionalità alle interfacce sintassi - morfologia - fonologia", in Veronesi, D., Massariello Merzagora, G., Dal Maso, S., *I luoghi della traduzione. Le interfacce* (Atti della Società di Linguistica Italiana, vol. 54), Roma, Bulzoni, pp. 865-879.

- Costa, J. e Figueredo Silva, M.C. 2006: “Nominal and verbal agreement in Portuguese: an argument for Distributed Morphology”, in Costa, J. e Figueiredo Silva, M.C., *Studies on Agreement*, Amsterdam, Benjamins, pp. 25-46.
- Grassi, L. 2008: “Profilo linguistico del Grigion italiano” *Quaderni grigionitaliani*, 77, pp. 449-466.
- Harris J. e Halle. M. 2005: “Unexpected plural inflections in Spanish : reduplication and metathesis” *Linguistic Inquiry* 36, 2, pp. 195-222.
- Haiman J. e Benincà P. 1992: *The Rhaeto-Romance Languages*, London, Routledge.
- Jaberg, K. 1951-1952: “Über einige alpinlombardische Eigentümlichkeiten der Mesolcina und der Calanca” *Vox Romanica*, 12, pp. 221-245
- Kayne, R. 2010. “Toward a syntactic reinterpretation of Harris & Halle (2005)”, in Reineke Bok-Bennema, Brigitte Kampers-Manhe and Bart Hollebrandse (eds.), *Romance Languages and Linguistic Theory 2008: Selected papers from 'Going Romance' Groningen 2008*. Amsterdam: Benjamins, 145–170.
- Keller, O. 1932: “Di alcune forme verbali nella parlata di Mesocco” *Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana* 8, pp. 259-263.
- Keller, O. 1941: “Dialekttexte aus dem Sopraceneri” *Zeitschrift für romanische Philologie* 61, pp. 257-318.
- Longobardi, G. 1994: “Reference and Proper Names: A Theory of N-Movement in Syntax and Logical Form” *Linguistic Inquiry*, 25.4, pp. 609-665.
- Longobardi, G. 2008: “Reference to individuals, person, and the variety of mapping parameters”, in Henrik Høeg Müller and Alex Klinge (eds), *Essays on Nominal Determination: From morphology to discourse management*. Amsterdam: Benjamins, 189–211.
- Loporcaro, M. 1994: “Sull’analisi del plurale femminile la donja ‘le donne’ nei dialetti della Lunigiana” *L’Italia dialettale* 57, pp. 35-42.
- Loporcaro, M. 2006: “Crossing form and function: first and second person plural imperatives in the dialect of Mesocco” *Folia linguistica*, 40.1-2, pp. 135-154.
- Loporcaro, M e Vigolo, M.T. 2003: “Accordo per genere del verbo finito in italo-romanzo: l’arco alpino orientale” *L’Italia dialettale* 63/64, pp. 7-32.
- Lurà, F. 1987: *Il dialetto del Mendrisiotto. Descrizione sincronica e confronto coll’italiano*. Mendrisio/Chiasso: Unione di Banche Svizzere.
- Lurati, O. 1973: “Sul sistema verbale di quarta persona nell’Italia settentrionale (in particolare sul piemontese -úma)” *Vox Romanica* 32, pp. 29-33.

- Manzini, M.R. e Savoia, L. 2005: *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Manzini M.R. e Savoia, L. 2009: "Morphology dissolves into syntax: Infixation and Doubling in Romance languages" *Annali Online dell'Università di Ferrara – Lettere*, 1, pp. 1-28.
- Manzini M.R. e Savoia, L. 2019: "N morphology and its interpretation: Romance feminine/plural -a" in Cruschina, S., Ledgeway, A. Remberger, E.M., *Italian Dialectology at the Interfaces*, Amsterdam, Benjamins, pp. 257–293.
- Meyer-Lübke, W. 1890-1899: *Grammatik der Romanischen Sprachen*, Leipzig, Reisland.
- Papanti, G. 1875: *I parlari italiani in certaldo alla festa del V centenario di messer Giovanni Boccacci*, Livorno, Vigo.
- Rasom, S. 2004: "Una particolarità del plurale femminile nel ladino dolomitico. Considerazioni morfosintattiche" in Marcato, G., *I dialetti e la montagna*, Padova, Unipress, pp. 239-246.
- Rasom, S. 2008: *Lazy Concord in the Central Ladin Feminine DP: A Case Study on the Interaction between Morphosyntax and Semantics*, Università degli Studi di Padova, Tesi di dottorato.
- Rohlf, G. 1968: *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*; vol. II: *Morfologia*, Torino, Einaudi.
- Salvi, G. 2016: "Ladin" in Maiden, M. e Ledgeway, A., *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford, Oxford University Press, pp. 154-168.
- Salvioni, C. 1902: "Del plurale femminile di prima declinazione esposto per -a ed -an in qualche varietà alpina di Lombardia", *Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, serie 2, vol 35, pp. 905-919. Rist. in C.S., *Scritti Linguistici*, a cura di M. Loporcaro *et al.*, vol. I. Bellinzona, Edizioni dello stato del cantone Ticino, pp. 133-147.
- Sauzet, P. 2012. "Occitan Plurals: A Case For A Morpheme Based Morphology" in Gaglia, S. e Hinzelin, M.-O., *Inflection and word formation in Romance languages*, Amsterdam, Benjamins, pp. 179-200.
- Scala, Andrea 2019. "La prima persona plurale in -n(V) nei dialetti italo-romanzi: esplorazioni e ipotesi", in Patrizia Del Puente (a cura di), *Dialetti: per parlare e parlarne. Atti del quinto Convegno Internazionale di Dialettologia*. Venosa: Osanna edizioni.
- Spieß, F. 1965: "Einige Betrachtungen zur Mundart der Collina d'Oro" *Vox Romanica* 24, pp. 106-131.
- Schiaffini, A. 1921: "Frammenti grammaticali latino-friulani del sec. XIV" *Rivista della Società Filologica Friulana*, 2, pp. 3-16, 96-105.

- Schuchardt, H. 1880: “[Rez. von:] Ernst Windisch, Kurzgefasste Irische Grammatik mit Lesestücken” *Zeitschrift für romanische Philologie*, 4, pp. 124–155.
- Sganzini, S. 1933: “Di alcune forme verbali nella parlata di Mesocco” *L’Italia Dialettale* 9, pp. 259-263
- Stark, E. e Pomino, N. 2009: “Adnominal adjectives *in* romance. Where morphology seemingly meets semantics” in Espinal, M. T., Leonetti, M., McNally, L., *Proceedings of the IV Nereus International Workshop: Definiteness and DP Structure in Romance Languages*, Konstanz, Fachbereich Sprachwissenschaft der Universität Konstanz, pp. 113-135.
- Tuttle, E. 1982: “Per l’origine dei plurali in -n nel Grigioni italiano: poligenesi e parallelismi strutturali” *Vox Romanica* 41, pp. 73-94.